

→ **È iniziato** il viaggio del presidente della Camera. «Apprezzato l'impegno italiano in Afghanistan»

→ **A Washington** grande attenzione per l'interlocutore ritenuto ben più credibile di Berlusconi

Fini da Biden, via alla missione americana Gli Usa guardano all'amico «moderato»

Fini in America. Il presidente della Camera ha scelto il basso profilo, ma il senso della sua visita è tutt'altro che trascurabile. Gli Usa guardano già da anni con attenzione all'interlocutore «moderato» della destra.

SUSANNA TURCO

INVIATA A WASHINGTON
sturco@unita.it

Il 10 ottobre, era un sabato, alla Camera ci fu un attimo di panico quando, senza preavviso, giunse una telefonata dal Congresso statunitense. Era Nancy Pelosi, speaker della Camera dei Rappresentanti e figura chiave dell'amministrazione Obama, che cercava il suo "amico" e omologo italiano, per congratularsi per la nascita di Martina, la sua terza figlia. Fini non era a Montecitorio, data la circostanza, ma grazie al ponte telefonico e all'interprete riuscì a incassare gli auguri. Il dettaglio, oltre ad indicare lo stato dei rapporti personali tra "Gianfranco" e "Nancy" spiega bene quanto ci sia di lunga tessitura e di reciproco interesse politico-strategico nel viaggio americano di Fini, cominciato ieri.

COLLOQUIO DI UN'ORA

Una visita lampo, ma con interlocutori di massimo livello. A cominciare dal numero due dell'amministrazione americana, il vicepresidente Joe Biden, col quale ieri il presidente della Camera si è intrattenuto per oltre un'ora. Un colloquio confermato dalla Casa Bianca all'ultimo momento (la telefonata è arrivata a sorpresa, durante il volo sull'aereo di Stato), ma preparato da tempo da Alessandro Ruben, che di Fini è una specie di ministro degli esteri ombra. Nel colloquio, avvenuto nel suo studio, Biden ha espresso, ha spiegato poi l'ex leader di An, «una valutazione positiva per l'impegno internazionale dell'Italia in Afghanistan», e un «apprezzamento per quanto detto da Berlusconi su Teheran: non possono essere gli interessi economici di un'impresa a dettare la linea». Una visita preparata da tempo che, visto il momento



Gianfranco Fini e Nancy Pelosi a Roma lo scorso settembre

ADRIANA POLI BORTONE

«Se parto dal 10% dei voti, come dicono le statistiche, per me è già una buona cosa. E poi c'è sempre il voto disgiunto». Lo afferma la candidata dell'Udc in Puglia Adriana Poli Bortone.

pre-elettorale, il co-fondatore del Pdl ha impostato in low profile, ma dal significato tutt'altro che trascurabile. Per gli americani, che puntano su Fini per avere in lui quell'"interlocutore privilegiato" in Italia che il Cavaliere - tra le gaffe, gli incidenti diplomatici e l'amicizia con Putin - stenta ad essere. E per lo stesso presidente della Camera il quale, mettendo un altro mattone nel suo ormai decennale percorso di accredita-

mento, lavora a una immagine internazionale all'altezza delle proprie ambizioni: quel che in Europa va facendo via fondazioni, con il dialogo tra la sua Fare Futuro, la tedesca Adenauer e il Faes di Aznar, negli Usa passa per una sapiente rete di rapporti personali. Un reciproco interesse, quello tra Fini e gli americani, che arriva da lontano. Era il 1995 quando il New York Times scriveva: «Fini è l'uomo da tenere d'occhio nel lungo periodo: la chiave del suo successo è l'approccio moderato ai temi caldi, come per esempio l'immigrazione». Sei mesi dopo, l'uomo da «tenere d'occhio» faceva la sua prima visita ufficiale negli Usa, incontrando tutti quelli che c'erano da incontrare, compresa la Lega contro la diffamazione ebraica. «How are you mister Fini?», gli chiese stringendogli la mano allora presidente Clinton, alla cena annuale degli italo-americani della Nias. Da allora l'ex

IL CASO

Giorno della Memoria Perquisiti in sette per le scritte naziste

Hanno un nome e cognome i presunti autori delle scritte antisemite apparse a Roma nel Giorno della Memoria sui muri di via Cavour e davanti al museo della Liberazione di via Tasso. Un gruppo di neonazisti, organizzati in un movimento, *Militia*, che non ha una sede ufficiale, ma conta a Roma adepti che risiedono in vari quartieri della città, è stato oggetto ieri di perquisizioni da parte della Digos, che ha eseguito il provvedimento per sette persone, tutte giovanissime (tra i 23 e i 25 anni) tranne una, che ha 38 anni. A casa di un giovane c'erano fotografie di Adolf Hitler, svastiche tracciate con un pennarello nero e frasi inneggianti ad Auschwitz, al Ku Klux Klan e al White Power. Il tutto raccolto in un album, con una fodera di tessuto giallo, che aveva sulla prima pagina un ritratto del Führer. «Ci sono gli estremi per il reato di apologia del nazismo», dicono i poliziotti della Digos. **A. C**

L'amicizia con Pelosi

La collega gli telefonò dal Congresso per la nascita della figlia

Interesse antico

Già nel 1995 il New York Times scriveva: tenetelo d'occhio

leader di An ha continuato a tessere. «Fini sa che passerà ancora molto tempo prima che lui e il suo partito siano pienamente accettati nel gioco democratico, ma ha solo 43 anni e può attendere», scriveva nel '95 il New York Times. Quindici anni dopo, con l'amministrazione Usa che punta su di lui, il tempo dell'attesa potrebbe dirsi finito, chissà. ♦